

Aviv: un nome, una stagione

Nel nome **Aviv** risuona un'immagine semplice e universale: quella della primavera. Non tanto una stagione geografica, quanto una condizione dello spirito — il momento in cui qualcosa torna a fiorire, a respirare, a rimettersi in movimento.


In musica, questa idea si traduce in un equilibrio fragile e prezioso: la capacità di far convivere tensione e leggerezza, memoria e slancio, radici e apertura. È una qualità che attraversa epoche e linguaggi, e che nel quartetto d'archi trova una delle sue espressioni più compiute.

In tempi in cui il mondo sembra spesso perdere il senso dell'ascolto, la musica continua a ricordare una cosa essenziale: che ogni dialogo — anche il più complesso — nasce dal desiderio di incontrarsi.

Senza bisogno di dichiarazioni, è forse proprio questo il gesto più significativo: continuare a suonare insieme.

Perché ogni vera esperienza musicale, nel suo piccolo, è già una forma di convivenza possibile — e, forse, di pace.

Non solo custodire il repertorio, **ma continuare a crearlo**: è qui che la musica diventa presente.

 **Aviv Quartet** – **Ivy Wong** contrabbasso – **Moritz Roelcke** clarinetto – **Jeremy Bager** fagotto – **Stefano Rossi** corno – **Lunedì 4 maggio, ore 20:30** – **Teatro Carlo Felice** – Programma: **Franz Joseph Haydn** Quartetto in si bemolle maggiore Hob:III:78 “Sonnenaufgang” – **Alessandro Solbiati** Quinto Quartetto (*prima esecuzione assoluta*) – **Franz Schubert** Ottetto in fa maggiore D 803

con il sostegno di



con il patrocinio di



media partner



IL SECOLO XIX